

I *Mixed methods* della ricerca in Linguistica educativa

Giuseppe Maugeri
Università di Urbino
giuseppe.maugeri@uniurb.it

Abstract

This study aims to investigate the effectiveness of Mixed Methods Approach in a field such as Educational Linguistics. Therefore we start from the current conceptual framework of Mixed Methods to highlight the research advantages to set up an educational action - research project with an appropriate mixed method design that combines qualitative and quantitative data in order to have a better understanding of research problems and complex phenomena.

Parole chiave

Ricerca qualitativa e quantitativa, Mixed methods, design dei Mixed methods.

1. Introduzione

In questa prima parte si illustrerà il quadro teorico e concettuale in cui si colloca la revisione dello stato di fatto della ricerca educativa nella quale, come sostiene Ricolfi (1997) si fa ricorso al metodo qualitativo e quantitativo. Nella linea di divisione - peraltro non netta - fra chi sostiene l'uso di uno dei due metodi occorre però distinguere che cosa sia la ricerca qualitativa e quella quantitativa e che cosa esse escludono (Bryman, Burgess 1999). Essendo una questione molto dibattuta, si volgerà lo sguardo sulle principali caratteristiche che le rendono peculiari prendendo spunto dai testi considerati i modelli di riferimento nell'ambito degli studi qualitativi e quantitativi (v. Berg 2007; Silverman 2006; Denzin, Lincoln 2000; Pawson, Tilley 1997).

Ognuna di queste due modalità di ricerca nasce da una precisa categoria di pensiero ed entrambe presentano ragioni scientifiche differenti, a seconda della tipologia dei quesiti che introducono la ricerca in ambito edulinguistico, dello scopo, degli obiettivi, degli strumenti e del numero di informanti (Johnson *et al.* 2007). Secondo Silverman (2006) la scelta di quale metodo di ricerca adottare è collegata sia a una precisa prospettiva teorica sia alle modalità con cui pervenire alla spiegazione di quella realtà. In questa direzione, Della Porta (2010) sostiene che i metodi quantitativi si rivolgono a realtà sociali già visibili, numericamente ampie, di cui occorre dare una spiegazione più profonda allo scopo di spiegarne oggettivamente il funzionamento. La realtà oggetto d'indagine è presentata come statica per cui il contesto di ricerca non entra in contatto con il ricercatore dato che è una realtà esterna ad esso. L'obiettivo della ricerca è una conoscenza nomotetica, oggettiva e astratta. Lo scopo del risultato è sostenere ipotesi teoriche per cui si elaborano a priori i parametri empirici per indagare gli eventi (Denzin, Lincoln 1998).

Al contrario, i metodi qualitativi mirano a esplorare una realtà non nota o poco conosciuta giungendo a dare delle interpretazioni di superficie, contestualizzate e utili per successive indagini. Secondo Sanscartier (2020), questo aspetto stimola il ricercatore a costruire

il processo di indagine, a mettere a fuoco il contesto e a migliorare gli strumenti di indagine a seconda delle condizioni di utilizzo e di somministrazione in loco, adattandosi talvolta ai soggetti da intervistare. L'obiettivo è una conoscenza ideografica: secondo Berg (2007) si punta a comprendere la natura delle cose e a determinare i significati di un fenomeno.

Nella questione epistemologica fra i vari studiosi che contrappongono i due metodi si riconosce in Balboni un giudizio di valore. Nel suo contributo del 2017 Balboni orienta la discussione sul modo soggettivo di osservare la realtà esterna; questo fattore, infatti, condiziona il progetto, spostando di conseguenza l'attenzione sulla interrelazione fra metodi secondo una logica multireferenziale della ricerca. In un certo senso, la posizione di Balboni si allinea a quella espressa da Bryman (1998) che riconosce livelli di interazione fra i due principali metodi, grazie alla combinazione fra osservazioni qualitative in seno ai metodi quantitativi in diverse fasi della progettazione della ricerca allo scopo di sostenere la validità di specifiche ipotesi. In sintesi, sulla scia degli studi di Elliot (2005), la ricerca qualitativa non scarta fra le possibili procedure di analisi la quantificazione; allo stesso modo nella ricerca qualitativa determinate statistiche servono a sondare le aspettative o le motivazioni di un gruppo di informanti con l'obiettivo di individuare proprietà non previste (Lucidi et al. 2008).

Tali considerazioni presentano due livelli di implicazioni. La prima è collegata ai limiti della ricerca qualitativa e quantitativa se utilizzate in maniera separate come unico criterio di scoperta di un fenomeno. A questo aspetto si dedicherà il paragrafo successivo nel quale si metteranno in evidenza alcuni limiti in seno alle singole metodologie oggetto d'analisi. La seconda implicazione sposta l'attenzione verso l'utilizzo delle metodologie miste il cui focus di attenzione è costituito però dalla strategia di ricerca e dagli strumenti di raccolta dati affinché venga prodotta una corrispondenza semantica dei risultati con il contesto da cui sono stati ottenuti dei dati significativi per sviluppare un'argomentazione. Questo aspetto verrà approfondito nel terzo paragrafo dedicato all'esplorazione dei *mixed methods* della ricerca in linguistica educativa.

2. Alcuni limiti all'uso disgiunto della ricerca qualitativa e quantitativa

In questo paragrafo si volgerà lo sguardo su alcuni limiti della ricerca qualitativa e quantitativa. L'obiettivo non è confutare gli asserti che le contraddistinguono ma portare l'attenzione sull'importanza di costruire una cornice comune alla ricerca in cui vengono impiegate strategie di ricerca (*i mixed methods*) che utilizzano entrambe le metodologie per avere più possibilità di conoscenza di un determinato fenomeno.

Nel tracciare in maniera che non pretende di essere esaustiva i limiti che caratterizzano le due diverse visioni del mondo e di raccolta dei dati, si prenderà spunto da alcuni prodotti della letteratura (Goertz, Mahoney 2012; Brewer, Hunter 2006; Denzin, Lincoln 1998).

Una prima considerazione da fare è l'impossibilità di giungere a una piena oggettività della valutazione di un'ipotesi utilizzando in modo distinto le due metodologie menzionate sopra. Infatti, il momento investigativo non può *unicamente* rappresentare la realtà avvalendosi di una sola categoria di lettura di ricerca - azione poiché i fattori e le variabili da indagare sono molteplici e ciò rende complesso e articolata l'analisi e l'interpretazione degli studi di caso esaminati.

Di certo è che nell'apprendimento delle lingue straniere l'unità di rilevazione è focale ed è strettamente correlata con la realtà e con ciò che abbiamo intenzione di studiare (Semi 2010). Il ricercatore entra in contatto con i soggetti della ricerca allo scopo di sperimentare la

validità e l'efficacia di un approccio, ad esempio, oppure di uno strumento didattico valutativo o autovalutativo.

Questo presuppone che il contesto di ricerca, le *font people* e l'oggetto della ricerca sono strettamente correlate nell'investigazione di un fenomeno ritenuto rilevante per scopi didattici e scientifici (Maugeri, Serragiotto 2021).

La prospettiva dell'accessibilità al contesto e all'ottenimento dei dati attraverso le persone sono quindi requisiti speculari di una ricerca.

Un secondo aspetto da considerare è che vi sono correnti di studio che negano il valore della soggettività dell'osservatore; come sostiene però Castoldi (2021), eliminare la soggettività del ricercatore sottende negare il riconoscimento della discrezionalità dell'osservatore in favore di una oggettività che renda la materia di ricerca disgiunta da pratiche che attribuiscono valore all'esperienza d'indagine svolta. In questa direzione, la valutazione dell'osservatore, che caratterizza anche la ricerca qualitativa, non può essere considerata univoca né al riparo da inesattezze o incertezze nella interpretazione di un fenomeno. Dunque, se da un lato l'individualità potrebbe essere senza dubbio un limite, col rischio che la narrazione della realtà e le relative risposte risulterebbero influenzate dalla soggettività di chi fa ricerca, dall'altro lato l'utilizzo della sola ricerca quantitativa mediante regole codificate rischia di considerare un solo aspetto di un fenomeno che è più complesso. In questa prospettiva, la resa dell'oggettività corre il rischio di formulare un verdetto partendo da calcoli di tipo ragioneristico, applicando l'analisi sui dati numerici che concorrono a restituire la sintesi del caso oggetto d'indagine. Facendo ciò viene meno il periodo di contatto con il contesto esaminato, l'importanza di essere sul campo e di coltivare dei rapporti interpersonali con gli informanti, a prescindere che si voglia fare un'osservazione coperta o scoperta; la vicinanza alle dimensioni strutturali della ricerca; inoltre non si tengono in considerazione i diversi momenti di raccolta e la differente dimensione degli stati emotivi e affettivi degli informanti, ad esempio.

Nello stesso tempo per poter giungere a un significato ampio, la ricerca quantitativa si presta a esaminare un numero più grande di campione informativo, cogliendo il significato delle cose, grazie a una focalizzazione sui dati della realtà visibile e invisibile (pensieri, desideri, aspettative degli informanti).

Sulla scorta di tali presupposti si ritiene utile sottolineare la prospettiva teorica di un diverso approccio alla ricerca, le cui ragioni scientifiche sembrano sufficienti a incoraggiare l'utilizzo dei *mixed methods approach* nell'ambito della ricerca in linguistica educativa.

3. Il *mixed methods approach*

In questo paragrafo si evidenzieranno i tratti salienti del *mixed methods approach*. Nel farlo, si darà spazio alle questioni meramente metodologiche.

Secondo Campelli (1996), qualunque disegno di ricerca preclude l'integrazione e la compresenza fra le due metodologie, che sono indistinguibili rispetto all'indagine. Secondo Trincherò e Robasto (2019) le due tradizioni di ricerca possono essere utilizzate in momenti diversi dell'indagine e con caratteristiche che le sono peculiari, a seconda della strategia utilizzata. Secondo Creswell e Plano Clark (2007), la ricerca qualitativa e quantitativa sono presenti anche in una sola fase dell'investigazione.

In questa direzione Ivankova (2006) sostiene che i *mixed methods* costituiscano un approccio alla ricerca – azione grazie ai suoi tratti pragmatici e a un impianto metodologico che contempla un ampio spettro di strategie di ricerca per spiegare da diverse prospettive (e

paradigmi) uno studio di caso in rapporto al dove, chi, che cosa, come, quando e perché. Secondo Halkmon e Hikman (2015) il *mixed methods approach* si differenzia dalla metodologia mista perché quest'ultima coglie i fenomeni partendo da un unico paradigma comune. Alla luce di queste considerazioni, Johnson et al. (2007:123) propongono questa definizione del *mixed method approach*:

Mixed methods research is the type of research in which a researcher or team of researchers combines elements of qualitative and quantitative research approaches (e. g., use of qualitative and quantitative viewpoints, data collection, analysis, inference techniques) for the broad purposes of breadth and depth of understanding and corroboration.

La riflessione sul piano metodologico mette l'accento sul grado di libertà e di eclettismo del *mixed method approach* poiché esso è più duttile e flessibile nel lasciare al ricercatore la scelta di come integrare gli strumenti di ricerca combinando osservazioni e dati diversi per ricostruire il perché di un fenomeno. Il ricercatore quindi è al centro di un processo che sostanzialmente andrà a ricostruire o a riformulare a seconda dello svolgimento degli eventi, del percorso più efficace e più rapido per ottenere dei dati e soddisfare le domande di ricerca. In termini più specifici, le sue decisioni avranno una giustificazione teorica collegata alle possibilità di seguire un percorso contestualizzato, sequenziale oppure parallelo alla ricerca allo scopo di esaminare le proprietà di un certo aspetto del fenomeno indagato. Si osserva come l'architettura del *mixed methods approach* non sia centralizzata ma al contrario è fortemente contestualizzata a risolvere un problema, dando maggior controllo al ricercatore degli strumenti e della loro applicazione durante la ricerca.

Dunque ogni una strategia di ricerca che appartiene al *mixed methods* si compone di fasi interattive, determinando una tipologia di ricerca – azione dinamica e nello stesso complessa. Bryman (2006:106) descrive alcuni vantaggi che si possono ottenere adoperando i *mixed methods approach*:

- a. maggiore credibilità: la combinazione di più paradigmi migliora l'integrità dei risultati;
- b. migliore comprensione del contesto di ricerca;
- c. maggiore completezza dei dati ottenuti. Ad esempio, l'utilizzo di dati qualitativi potrebbe servire per generare ipotesi mentre l'utilizzo di ricerche quantitative servirà per verificarle all'interno di un singolo progetto. Attraverso osservazioni multiprospettiche del dato si otterranno maggiori possibilità di confermare alcune ipotesi o di scoprire la natura più profonda di un certo fenomeno.

Oltre tali aspetti, si evidenziano ulteriori vantaggi deducibili dalla varietà prospettica con cui cogliere, osservare e studiare la complessità di un fenomeno attraverso il suddetto approccio. Ad esempio adottando modelli di design nidificato, oppure di tipo esplicativo o, diversamente, utilizzando procedure di triangolazione dei dati di una stessa tematica al fine di migliorare l'affidabilità dei dati. In questa maniera è possibile confrontare, ad esempio, i dati quantitativi con quelli di tipo qualitativo, giungendo così a una migliore contestualizzazione e spiegazione del dato.

Secondo Johnson et al. (2006) un simile approccio potrà avere un indirizzo maggiormente quantitativo o qualitativo, a seconda del paradigma a cui il ricercatore si ispira. In termini più specifici si fa riferimento a tre tipologie di indirizzi di ricerca nel *mixed methods approach* contrassegnati da una dominanza qualitativa nel design della ricerca; oppure da una

dominanza quantitativa e, infine, un'ultima categoria costituita da un continuum tra le due tipologie di ricerca, a dimostrazione che le diverse prospettive di partenza possono ispirare e completare una ricerca. In quest'ultima categoria, le due diverse tradizioni di ricerca hanno ugual peso e si integrano con continuità.

In accordo con gli studi di Cardano e Ortalda (2021) e Trincherò e Robasto (2019) si ritiene che l'attenzione del *mixed methods approach* debba essere riposta non tanto sul metodo quanto sul design della strategia di ricerca che indirizza l'indagine verso una più profonda comprensione di realtà, individuali/ sociali/collettive, delle quali si ricostruiranno determinate dinamiche. Una simile logica mette in luce il carattere di interdipendenza del momento di analisi qualitativo e quantitativo a partire dalla definizione dei quesiti della ricerca, degli obiettivi e alla sua successiva realizzazione. Dunque in tutte le fasi dell'indagine si assiste a una profonda combinazione fra i due momenti che non sono indipendenti nella costruzione di un dato così come avviene nella metodologia mista, ma, diversamente da quest'ultima, l'aspetto qualitativo e quantitativo partecipano alla costruzione del quadro teorico, all'analisi dei dati in uno studio coeso.

4. Design di ricerca del mixed method approach

Nella linguistica educativa la ricerca può essere realizzata da diverse prospettive; il *mixed methods approach* si propone per una soluzione empirica e sperimentale col fine di verificare e controllare il sapere prodotto in ambito glottodidattico. Per sua natura, la ricerca glottodidattica è di tipo osservativo, esplorativo e sperimentale rispetto a una realtà nella quale raccogliere dei dati e informazioni volte a saggiare la validità di un'ipotesi, di uno strumento (Burns 2011); oppure per mettere in risalto l'evidenza dell'efficacia di un approccio o l'utilità di uno strumento didattico, valutandone l'impatto e le ricadute nel contesto osservato. Fetters e Molina-Azorin (2017: 297) allargano lo spettro d'utilizzo del *mixed method approach* nel modo seguente:

At the most general level, rationales may be for using both qualitative and quantitative procedures to leverage their mutual strengths and offset their weaknesses, for comparing a phenomenon from multiple perspectives, to seek corroboration of both types of findings, for expanding the range of inquiry to achieve an expansive or complementary understanding, by looking at overlapping facets, or for using one type of inquiry for developing or building the other (most typically in a sequential design)

Per Sakada (2022) il *mixed methods approach* costituisce un'ulteriore proposta in campo metodologico disciplinare per fare ricerca sul campo. Essa prevede l'utilizzo in modo combinato e sinergico, come già è stato sottolineato in precedenza, della ricerca qualitativa e quantitativa all'interno di un medesimo progetto. Il suddetto approccio mira quindi a ricostruire il dato secondo una visione multiprospettica, avvalendosi di quesiti di ricerca più variegati, a spettro più ampio dal momento che si cerca di sfruttare i punti di forza della ricerca qualitativa e della ricerca quantitativa così come è evidente nello studio di Jones (2017).

Diversamente dai progetti di ricerca tradizionali, nel *mixed methods approach* il focus d'attenzione si sposta sulla strategia di ricerca e quindi sulle condizioni che rendono possibile il verificarsi di un dato (Trincherò, Robasto 2019).

Teddlie e Tashakkori (2007) classificano le strategie di ricerca nel modo seguente:

- a. *'identical strategy'* caratterizzata dall'utilizzo della ricerca qualitativa e quantitativa per l'ottenimento di dati di un certo fenomeno;
- b. *'nested strategy'* contraddistinta dall'ottenimento sia di dati quantitativi ricavati da un gruppo di informanti ampio e sia di dati qualitativi applicati su un campione di informanti ridotto

Creswell e Plano Clark (2011) distinguono le strategie di ricerca in sequenziali, esploratorie, esplicative, convergenti, di triangolazione, complementari e multivello. Trinchero e Robasta (2019:12) approfondiscono queste strategie mettendo in evidenza per ciascuna la tipologia di architettura, l'impostazione e le implicazioni scientifiche che le caratterizzano. Per ragioni di sintesi, si prenderà spunto dagli ultimi due autori al fine di proporre (Tab. 1) soltanto quei disegni di ricerca (esplorativa, esplicativa e di triangolazione) le cui potenzialità e tempistiche potrebbero essere utili nella ricerca di linguistica educativa.

STRATEGIA DI RICERCA ESPLORATIVA		
Architettura	Obiettivo di ricerca	Esempi di ricerca
Sequenziale, il momento qualitativo e quantitativo sono consecutivi.	Esplorazione in superficie del fenomeno oggetto di ricerca.	In Haynes-Brown 2022 è presente un esempio di utilizzo di questa strategia che prevede l'interazione delle due metodologie di ricerca. La ricerca si articola in tre fasi: dopo la ricostruzione della letteratura, nella prima si fa utilizzo della ricerca quantitativa per analizzare i risultati e testare determinate ipotesi. Successivamente, nella seconda fase i dati raccolti nello studio quantitativo vengono messi sotto esame da uno secondo studio qualitativo allo scopo di circoscrivere in maniera più rigorosa il fenomeno indagato. Dunque i dati quantitativi hanno dato lo spunto per un'ulteriore indagine condotta con strumenti e analisi di tipo qualitativo. Nella terza fase gli esiti della ricerca quantitativa e qualitativa vengono presentati in maniera integrata in riferimento al modello teorico di ricerca.
STRATEGIA DI RICERCA ESPLICATIVA		
Architettura	Obiettivo di ricerca	Esempi di ricerca
Sequenziale	Rilevare in profondità il fenomeno oggetto di ricerca.	Nella costruzione di un percorso di aggiornamento vengono distribuiti ai docenti partecipanti dei questionari volti ad analizzare i loro bisogni formativi. Dunque le domande mirano a rilevare in modo quantitativo il fabbisogno formativo dei docenti. L'analisi quantitativa metterà in luce classi di esigenze comuni che saranno poi oggetto di analisi qualitative mediante delle interviste agli informanti. L'obiettivo è di agire maggiormente in profondità per comprendere le priorità di studio che ritengono utili per la loro formazione. Un esempio di strategia di ricerca esplicativa è presente nello studio di Buck <i>et al.</i> 2009, dove l'utilizzo della suddetta strategia è adatta a indagare in profondità un fenomeno complesso e

		articolato. Nel farlo, si parte da dati quantitativi per sviluppare ulteriori fasi di tipo qualitativo e per spiegare l'oggetto di ricerca indagato.
STRATEGIA DI RICERCA DI TRIANGOLAZIONE		
Architettura	Obiettivo di ricerca	Esempi di ricerca
Parallela	Il fenomeno oggetto di indagine è esaminato da differenti prospettive.	L'indagine viene condotta utilizzando in modo parallelo la ricerca qualitativa e quantitativa con lo scopo di esaminare il fenomeno da aspetti differenti. Nello studio di Kerrigan del 2014 è presente un impianto concettuale e operativo di questo tipo.

Tab. 1. Sintesi di tre strategie di ricerca *mixed methods*. Rielaborazione da Trincherò, Robasto 2019.

5. Conclusione

In questo studio si è esplorata una modalità di fare ricerca-azione con l'utilizzo dei *mixed methods*. Il vantaggio che ne si ricava è quello di realizzare una ricerca multiprospettica dove il fenomeno è indagato da differenti prospettive che prevedono la convergenza o la triangolazione di dati qualitativi e quantitativi in momenti diversi dello studio allo scopo di rilevare più possibili interpretazioni del caso esaminato.

Il dibattito sulla strategia da impiegare in seno ai *mixed methods* nella ricerca di linguistica educativa è senza dubbio complesso e attuale ma è sul versante empirico che i *mixed methods* costituiscono una strategia di ricerca valida, in grado di rendere possibile la ricostruzione del dato da più prospettive.

Si tratta di categorie interpretative che in una prospettiva di complementarità e integrazione concorrono a studiare il fenomeno esaminato in estensione e in profondità, restituendo al ricercatore più informazioni ed elementi di indagine maggiormente significativi per formulare una sua interpretazione dello studio di caso investigato.

Riferimenti bibliografici

Balboni P.E., 2017, "Ricerca hard e soft, empirica e speculativa, quantitativa e qualitativa: un cambiamento di paradigma nella ricerca sull'educazione linguistica?", in *RILA*, 1, pp. 7-19.

Berg B.L., 2007, *Qualitative research methods for the social sciences*, Boston, Allyn & Bacon.

Brewer J., Hunter, A., 2006, *Foundations of multimethod research*. London, Sage <https://dx.doi.org/10.4135/9781412984294>.

Bryman A., 2006, "Integrating quantitative and qualitative research: how is it done?", in *Qualitative Research*, 6, pp. 97-113. Doi: 10.1177/1468794106058877.

Bryman A., Burgess R.G., 1999 (eds.), 1999, *Qualitative research*, London, Sage.

Buck G. et al., 2009, “Profiles of Urban, Low SES, African American Girls’ Attitudes Toward Science A Sequential Explanatory Mixed Methods Study”, in *Journal of Mixed Methods Research*, 3, 4, pp. 386-410. Doi: 0.1177/1558689809341797.

Burns A., 2011, “ Action research in the Field of Second Language Teaching and Learning”, in Hinkel E. (ed.), *Handbook of Research in Second Language Teaching and Learning*, New York, Routledge, pp. 23-253.

Campelli E., 1996, “Metodi qualitativi e teoria sociale”, in Cipolla C., De Lillo A. (a cura di), *Il sociologo e le sirene*, Milano, FrancoAngeli, pp. 17-36.

Cardano M., Ortalda F., 2021, *Intersezioni e nuovi spazi di ricerca*, Torino, Utet.

Creswell J. W., Plano Clark V. L., 2011, *Designing and conducting mixed methods research*, Thousand Oaks, Sage.

Creswell J.W., Plano Clark V.L., 2007, *Research design: qualitative and quantitative approaches*, Thousand Oaks, Sage.

Della Porta D., 2010, *L'intervista qualitativa*, Roma, Laterza.

Denzin, N.K., Lincoln, Y.S. (eds), 2000, *Handbook of qualitative research*, Thousand Oaks, Sage.

Denzin N., Lincoln Y., 1998, “Introduction: Entering the Field of Qualitative Research,” in Id. (eds.), *The Landscape of Qualitative Research, Theories and Issues*, Thousand Oaks, Sage, pp. 1-34.

Elliot J., 2005, *Using narrative in social research: Qualitative and quantitative approaches*, London, Sage.

Fetters M.D., Molina-Azorin J. F., 2020, “ Utilizing a mixed methods approach for conducting interventional evaluations”, in *Journal of Mixed Methods Research*, 14, 2, pp. 131-144. <https://doi.org/10.1177/1558689820912856>.

Goertz G., Mahoney J., 2012, *A tale of two cultures. Qualitative and quantitative research in the social sciences*, Princeton and Oxford, Princeton University Press.

Haynes-Brown TK., 2022,” Using Theoretical Models in Mixed Methods Research: An Example from an Explanatory Sequential Mixed Methods Study Exploring Teachers’ Beliefs and Use of Technology”, in *Journal of Mixed Methods Research*, pp. 1-21. Doi:[10.1177/15586898221094970](https://doi.org/10.1177/15586898221094970).

Halcomb E , Hickman L., 2015, Mixed methods research, in *Nurs Stand*, pp. 41–47. Doi:[10.7748/ns.29.32.41.e8858](https://doi.org/10.7748/ns.29.32.41.e8858).

Ivankova N.V., 2006, “Using mixed methods sequential explanatory design: from theory to practice”, in *Field methods*, 18, pp.3–20. Doi:[10.1177/1525822X05282260](https://doi.org/10.1177/1525822X05282260).

Kerrigan M., 2014, “A Framework for Understanding Community Colleges’ Organizational Capacity for Data Use: A Convergent Parallel Mixed Methods Study”, in *Journal of Mixed Methods Research*, 8, 4, pp. 341-362. Doi:[10.1177/1558689814523518](https://doi.org/10.1177/1558689814523518).

Jones K., 2017, “Using a theory of practice to clarify epistemological challenges in mixed methods research: An example of theorizing, modeling, and mapping changing West African seed systems”, in *Journal of Mixed Methods Research*, 11, 3, pp. 355-373.

Lucidi F. et al., 2008, *Metodologia della ricerca qualitativa*, Bologna, Il Mulino.

Ricolfi F. (a cura di), 1997, *La ricerca qualitativa*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Johnson R.B. et al, 2007, “Toward a Definition of Mixed Methods Research”, in *Journal of Mixed Methods Research*, 1, pp. 112-133.

Maugeri G., Serragiotto G., 2021, *L'insegnamento della lingua italiana in Giappone: uno studio di caso nel Kansai*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari.

Pawson R., Tilley N., 1997, *Realistic Evaluation*, London, Sage.

Sakata N., 2022, “Embracing the Messiness in Mixed Methods Research: The Craft Attitude”, in *Journal of Mixed Methods Research*, June, pp. 1-20. Doi:[10.1177/15586898221108545](https://doi.org/10.1177/15586898221108545).

Sanscartier M. D., 2020, “The craft attitude: Navigating mess in mixed methods research”, in *Journal of Mixed Methods Research*, 14, 1, pp. 47–62. <https://doi.org/10.1177/1558689818816248>.

Semi G., 2010, *L'osservazione partecipante*, Bologna, Il Mulino.

Silverman D., 2006, *Interpreting Qualitative Data. Methods for Analyzing Talk, Text and Interaction*, London, Sage.

Teddlie C., Tashakkori A., 2009, *Foundations of mixed methods research: Integrating quantitative and qualitative approaches in the social and behavioral sciences*, Thousand Oaks, Sage.

Trincherò R., Robasto D., 2019, *I mixed methods nella ricerca educativa*, Milano, Mondadori.